



Il Cinema Ritrovato
Bologna dal
27 giugno
al 4 luglio
2015
XXIX edizione



Comune di Bologna

 **CINETECA
BOLOGNA**



sabato 4 luglio
Piazza Maggiore, ore 21.45

Technicolor & Co.

2001: Odissea nello spazio

(2001: A Space Odyssey, GB-USA, 1968)

Regia: Stanley Kubrick. *Soggetto:* dal racconto *La sentinella* di Arthur C. Clarke. *Sceneggiatura:* Stanley Kubrick, Arthur C. Clarke. *Fotografia:* Geoffrey Unsworth. *Montaggio:* Ray Lovejoy. *Scenografia:* John Hoesli. *Interpreti:* Keir Dullea (David Bowman), Gary Lockwood (Frank Poole), William Sylvester (Heywood Floyd), Douglas Rain (voce di Hal), Daniel Richter (Moonwatcher; il capo delle scimmie), Leonard Rossiter (Andrei Smyslov), Margaret Tyzack (Elena), Robert Beatty (Halvorsen), Sean Sullivan (Michaels), Frank Miller (responsabile missione). *Produzione:* Stanley Kubrick per MGM. *70mm. Durata:* 141'

Copia proveniente da BFI – National Archive per concessione di Hollywood Classics. Colour grading eseguito nel 1990 su una nuova copia con l'approvazione di Stanley Kubrick

Introduce **Gian Luca Farinelli**

2001 è stato girato nel formato che viene definito ufficialmente Super Panavision 70mm/Cinerama. Nel Cinerama originale, sviluppatosi nei primi anni Cinquanta, le riprese venivano effettuate simultaneamente da tre macchine, in modo da allargare al massimo il campo visivo e avvicinarsi a quello dell'occhio umano. Analogamente, al momento della proiezione bisognava impiegare tre proiettori da 35mm che condividessero la stessa cabina e riversassero le rispettive porzioni dell'immagine su un grande schermo curvo, diviso in tre segmenti. Lo schermo raggiungeva (in termini ottici) i 146 gradi di ampiezza visuale e 55 di altezza.

Nel tentativo di ridurre i costi e ottenere risultati ugualmente spettacolari, intorno alla metà degli anni Sessanta il sistema di ripresa con tre macchine fu abolito a favore dell'Ultra Panavision, che veniva realizzato utilizzando una sola macchina da presa caricata con pellicola da 65mm.

All'Ultra Panavision subentrò, verso la fine degli anni Sessanta, il Super Panavision 70, un sistema che continuava a servirsi del marchio Cinerama pur essendo meno ampio del precedente. Anche in questo caso il fotogramma da proiettare misurava 70mm ed era ricavato da un

negativo 65mm. È il formato di *2001*, che è stato pienamente sfruttato solo in alcune metropoli: in gran parte delle altre città il film è uscito senza l'ausilio dello schermo curvo e, a partire dall'autunno 1968, nel formato 'normale' a 35mm.

Secondo alcuni critici, il Super Panavision 70 è Cinerama solo nel nome; nonostante questo, la visione di *2001* su grande schermo resta un'esperienza mozzafiato.

(Giuseppe Lippi)

I luoghi chiusi in Kubrick emanano una luce propria, che rinchioda i personaggi in una sorta di acquario: le toilette e la stanza da bagno in *Shining*, il bar di *Arancia meccanica*, il cervello di HAL, l'Hotel Hilton, la camera e la stanza da bagno di *2001* risplendono tutti della luce riflessa dalle loro pareti. Conosciamo l'insistenza di Kubrick sul colore bianco, che ritroviamo quasi ovunque nei suoi film. In *2001*, i modellini bianchi irradiano luce nel vero senso del termine. È un film in cui la luce è emessa dallo schermo verso gli spettatori. Il rosso è il secondo colore del film in ordine d'importanza, in alcune scenografie che – per ragioni più simboliche che scientifiche – sembrano raffigurare l'interno del corpo umano: si pensi al sottosuolo della base lunare, o ancora alla camera di decompressione dalla quale Dave rientra nel Discovery.

In contrasto con l'elevato numero di immagini luminose del film, alcune inquadrature mostrano l'oscurità esterna in una maniera totale e terrificante. Si pensi alla scena del recupero di Poole morto, dove il *décapage* visivo e sonoro sottolinea maggiormente l'immensità del vuoto in cui si sviluppa l'azione: la capsula guidata da Bowman e lo scafandro fluttuante che contiene il cadavere di Poole sono mostrati come dei minuscoli isolotti di materia e luce in un oceano di silenzio e notte. È dunque intenzionale che le luci delle stelle, nel cielo di *2001*, siano smorte. La sinfonia di luci nel finale risulta in tal modo assai più impressionante.

(Michel Chion)